



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO SUI RIFUGIATI
PROMOSSO DALLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA**

*Sala Clementina
Giovedì, 29 settembre 2022*

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle, benvenuti!

Vi accolgo al termine del Congresso sulle “*Iniziative nell’educazione dei rifugiati e dei migranti*”. Ringrazio il Prof. Cernera per le parole con cui ha introdotto questo incontro.

Nel vostro congresso avete impostato una riflessione radicata nei bisogni dei fratelli e delle sorelle migranti, in particolare di quelli dei più piccoli e dei giovani. Avete ascoltato il loro desiderio di andare a scuola e di continuare gli studi, anche se sradicati dalle loro terre. Mi congratulo con voi. E vorrei evidenziare l’importanza del vostro contributo in *tre ambiti* che sono di vostra competenza: quello della *ricerca*, quello dell’*insegnamento* e quello della *promozione sociale*. Perché i migranti non basta accoglierli, i migranti vanno accolti, accompagnati, promossi e integrati. Quattro passi: accolti, accompagnati, promossi e integrati.

Per quanto riguarda *la ricerca*, ritengo sia opportuno portare avanti ulteriori studi sul cosiddetto “diritto a non dover emigrare”. È importante riflettere sulle cause dei flussi migratori e sulle forme di violenza che spingono a partire verso altri paesi. Mi riferisco naturalmente ai conflitti che devastano tante regioni del mondo. Ma vorrei anche sottolineare un altro tipo di violenza, che è l’abuso della nostra casa comune. Il pianeta è indebolito dall’eccessivo sfruttamento delle sue risorse e logorato da decenni di inquinamento. A causa di questo, sempre più persone sono costrette a lasciare le proprie terre, divenute inabitabili. Il mondo accademico – in particolare quello cattolico – è chiamato ad esercitare un ruolo di primo piano nel fornire risposte alle sfide

ecologiche. Sulla base di dati scientifici, potete contribuire a illuminare e indirizzare le scelte dei governanti verso una cura efficace della casa comune.

Per quanto riguarda l'ambito dell'*insegnamento*, voglio ringraziarvi per l'impegno profuso nella realizzazione di programmi volti a favorire l'educazione dei rifugiati. Molto si è fatto, ma rimane ancora tanto da fare. In tal senso, sarà importante continuare a dare priorità ai più vulnerabili. Può risultare efficace, in questo senso, l'offerta di corsi che rispondano alle loro necessità, l'organizzazione di percorsi educativi a distanza, e l'assegnazione di borse di studio che permettano la loro ricollocazione. Approfittando della rete accademica internazionale, le università possono anche agevolare il riconoscimento dei titoli di studio e delle professionalità dei migranti e dei rifugiati, a beneficio sia di loro stessi sia delle società che li accolgono.

La scuola e l'università sono spazi privilegiati non solo di insegnamento, ma anche di incontro e integrazione. «Possiamo maturare in umanità e costruire insieme un "noi" più grande. Nella disponibilità reciproca si generano spazi di fecondo confronto tra visioni e tradizioni diverse, che aprono la mente a prospettive nuove» (*Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2022*). Per rispondere adeguatamente alle nuove sfide migratorie, occorre formare in modo specifico e professionale gli operatori e gli insegnanti che lavorano con i migranti e i rifugiati. Gli atenei cattolici sono chiamati a educare i propri studenti, che domani saranno amministratori, imprenditori e artefici di cultura, a una lettura attenta del fenomeno migratorio, in una prospettiva di giustizia e corresponsabilità globale e di comunione nella diversità. Vanno promossi incontri significativi con i protagonisti, in modo che docenti e studenti abbiamo l'opportunità di conoscere le storie di uomini e donne migranti, rifugiati, sfollati o delle vittime di tratta.

L'ambito della *promozione sociale* vede l'università come un'istituzione che interagisce con il contesto sociale in cui si trova a operare. Essa può contribuire a identificare e indicare le basi per costruire una società interculturale, dove le diversità etniche, linguistiche e religiose siano considerate una ricchezza e non un ostacolo per il futuro comune. Inoltre, le università sono un ambito privilegiato per promuovere tra i giovani il volontariato a favore dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti più vulnerabili.

In occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che è stata celebrata domenica scorsa, ho invitato tutti a impegnarsi nella costruzione del futuro *con* i migranti. In effetti, «la storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi. Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati. Si tratta di un potenziale enorme, pronto ad esprimersi, se solo gliene viene offerta la possibilità» (*ibid.*).

Cari amici, l'opera che portate avanti in questi grandi ambiti – ricerca, insegnamento e promozione

sociale – trova le sue coordinate nei quattro verbi che sintetizzano l'impegno della Chiesa con i migranti e i rifugiati: *accogliere, proteggere o accompagnare, promuovere e integrare*. Tutte le istituzioni educative sono chiamate ad essere luoghi di accoglienza, di protezione o accompagnamento, di promozione e integrazione per tutti, senza escludere nessuno.

Vi ringrazio per il vostro impegno e vi auguro di portarlo avanti con frutto. Di cuore benedico ciascuno di voi e i vostri collaboratori. E vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie.